

TUTTI I "PATRIARCHI"

Piemonte Melo di Campone
Età stimata: secolare

Melo di Fondo
(Malus domestica Borkh.)
Età stimata: circa 130 anni

Olivo di San Vigilio
(Olea europea L.)
Età stimata: millenario

Ciliegio di Besana in Brianza
(Prunus avium L.)
Età stimata: circa 100 anni

Pero di Brusson
(Pyrus communis L.)
Età stimata: circa 300 anni

Melo di Quarona
(Malus domestica Borkh.)
Età stimata: secolare

Olivo di San Remo
(Olea europea L.)
Età stimata: millenario

Corniolo di Montieri
(Cornus mas L.)
Età stimata: plurisecolare

Cotogno antico di Faenza
(Cydonia oblonga Mill.)
Età stimata: secolare

Olivo di Campofilone
(Olea europea L.)
Età stimata: plurisaecolare

Noce di Poggiodomo
(Juglans regia L.)
Età stimata: plurisecolare

Fico Reginella
(Ficus carica L.)
Età stimata: circa 60 anni

Melograno di Roma
(Punica granatum L.)
Età stimata: plurisecolare

Olivo di Venafro
(Olea europea L.)
Età stimata: millenario

Vite di Taurasi
(Vitis vinifera L.)
Età stimata: oltre 200 anni

Olivo di Ferrandina
(Olea europea L.)
Età stimata: millenario

Fico di Otranto
(Ficus carica L.)
Età stimata: secolare

Vite Mantonico di Bianco
(Vitis vinifera L.)
Età stimata: oltre 100 anni

Vite Corinto Bianco
(Vitis vinifera L.)
Età stimata: circa trecento anni

Olivastro di Luras
(Olea oleaster L.)
Età stimata: circa 3800 anni

SIETE NEL CUORE DI UNA DELLE PIÙ GRANDIOSE DIMORE ROMANE DEL PERIODO IMPERIALE, LA VILLA DEI QUINTILI, E VI APPRESTATE A VISITARE UN GIARDINO ASSAI RARO, ANZI UNICO.

Lo compongono infatti venti "gemelli" di alberi da frutto secolari o addirittura millenari che rappresentano tutte le regioni del Belpaese, disposti in modo da disegnare la Penisola e le Isole maggiori: dal Pero di Brusson della Val d'Aosta alla Vite siciliana di Corinto, o all'Ogliastro di Luras in Sardegna, in assoluto il più antico di tutti, coi suoi 3800 anni. Essi danno così vita al solo Giardino dell'Unità d'Italia esistente nel Paese, memoria viva del 1861 in cui il Risorgimento ebbe la sua prima, fondamentale conclusione.

Abbiamo voluto sottolineare con esso la strepitosa diversità, estetica e vegetazionale, dei nostri paesaggi, naturali ed agrari, montani e pianeggianti, interni e marini, nordici e mediterranei. Biodiversità frutto anche delle tante etnie che hanno popolato nei millenni le nostre belle contrade trovando una prima unificazione con Roma, repubblicana e imperiale, e una seconda, definitiva, sempre a Roma, nel 1870. Ecco il senso di questo Giardino ai piedi della maestosa Villa dei Quintili (proprietari ed esperti agricoli), su quell'Appia chiamata dai Romani "regina" di tutte le strade. Alberi e viti raccontano questa nostra Italia evocata fin dalla seconda guerra punica (218-202 a.C.) per unire i diversi popoli contro il cartaginese Annibale.

I Patriarchi fra i quali vi trovate evocano leggende remote. Il Cotogno dal "pomo d'oro" con cui Paride premiò Elena di Troia, il Fico caro a Dioniso, simbolo della Roma di Romolo, la Vite presente in tante religioni, il Melograno che nel Cristianesimo annuncia nuova vita, l'Olivo "creato" da Minerva, il cui olio connota una civiltà, il Corniolo sacro ad Apollo, cantato da Virgilio nell'Eneide, il Pero dalle mille varietà, il Melo diffuso in tutta Italia, il Noce emblema di fertilità ma pure albero delle streghe. Buon viaggio nel Belpaese.

IL GIARDINO DEI PATRIARCHI D'ITALIA
Villa Dei Quintili
Via Appia Nuova, 1022

Ideazione e progetto botanico
Sergio Guidi Arpa Emilia Romagna

Coordinamento
Rita Paris SSBAR

Progetto architettonico e direzione lavori
Massimo De Vico Fallani
con la collaborazione di Giampaolo Rimedio

Il testo è a firma di Vittorio Emiliani

www.viappiaantica.com
www.archeoroma.beniculturali.it

VIA
APPIA
ANTICA



giardino
dei patriarchi
d'Italia

VILLA
DEI QUINTILI
—
SANTA
MARIA NOVA



● LOMBARDIA

Ciliegio di Besana
(*Prunus avium* L.)

Età stimata: oltre 100 anni

Questo è il ciliegio più grande d'Italia e il suo tronco misura oltre sei metri di circonferenza. La sua chioma in fioritura appare come una montagna innevata e quando tira il vento i petali che si staccano ricordano la neve.



● TOSCANA

Corniolo di Montieri
(*Cornus mas* L.)

Età stimata: plurisecolare

L'albero si trova in località Travale (frazione di Montieri, in provincia di Grosseto). Questo corniolo è cresciuto accanto alla casa colonica, in posizione dominante sui campi. Per le dimensioni raggiunte possiamo parlare del corniolo più grande della Toscana e forse d'Italia.



● LAZIO

Melograno di Roma
(*Punica granatum* L.)

Età stimata: plurisecolare

L'albero è situato nel giardino retrostante la Scala Santa, presso la basilica di San Giovanni in Laterano a Roma. Secondo esperti la pianta potrebbe avere alcuni secoli ed essere quindi fra i più vecchi melograni d'Italia.



● TRENTINO

Alto Adige Melo di Fondo
(*Malus domestica* Borkh.)

Età stimata: oltre 120 anni

Questo vecchio melo cresceva in Val di Non, la culla della melicoltura italiana, ed era probabilmente il melo più grande e vecchio d'Italia e forse d'Europa. Oggi non vive più ma è stato riprodotto in tempo, piantato a Villa Quintili e sono stati salvati i suoi geni.



● UMBRIA

Noce dei Trocchi
(*Juglans regia* L.)

Età stimata: plurisecolare

L'albero è situato nel centro di Poggiodomo (PG), all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Si tratta probabilmente del noce più grande e vecchio d'Italia e forse d'Europa. Purtroppo il suo tronco spezzato avrebbe bisogno di cure, ma i secoli di vita di questo patriarca dimostrano quanto il suo corredo genetico sia adattato all'ambiente e possa garantire resistenza alle avversità.